

— Siebenzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 16^{ten} Februar 1815.

Erster Theil.

Sinfonie, von Krommer. — (Neu.)

Scene und Arie mit Chor, aus Corradino, von Morlacchi, gesungen von Dem. Albert. Campagnoli.

Eufrosina. Al carcere ritorno;
ma non vengono meco
i rigidi rimorsi:
tra quelle volte oscure
sole compagne avrò le mie sventure.

Se morir, mio ben, degg'io,
fido spirito, ombra innocente,
con l'imagin tua presente
l'onda bruna io varcherò.

Sento già gradita voce
favellarmi dolce al core,
che vicina al mio dolore
è la mia felicità.

Quando poi spirarti intorno
dolce aurette sentirai,
un sospir quest'è, dirai,
di chi fida ognor t'amò.

Empio barbaro, tiranno,
ti persegna un fier tormento!
Ah! perdona, ancor io sento
che il mio cor odiar non sa.

Ussidio. { Sento il cor, che si fa tenero,
{ ancor io piangendo vò.
Corradino, e { A sì mesti, e cari accenti
Coro. { più resistere non so.

Violoncell-Concert, von B. Romberg, gesp. v. Hrn. Voigt.

Terzett, aus Leonore, von Pär, gesungen von Dem. Alb. Campagnoli, Hrn. Gerstäcker und Hrn. Anacker.

March 1919

Florestano. Che l'eterna provvidenza
vi profonda i doni suoi!
Ah! sì tenera assistenza
sempre impressa mi starà.

Leon. (Ah! son fuori di me stessa!
Cor, sta forte per pietà!)

Flor. (L'alma sua piegar potessi
ad aver di me pietà.)

Roc. (Si può fargli un po' di bene;
fra momenti ei morto è già.)

Leon. (Questo pane che mi trovo
or adosso sol per caso —)

Roc. (Io t'intendo — ma figliuolo,
non ne sono ancor persuaso —)

Leon. (Che piacer tolto mi vieni! —)

R. (Imprudenza estrema è questa! —)

Leon. (Si può fargli un po' di bene;
fra momento è morto già!)

Roc. (Manco agli ordini supremi —
dunque a darglielo tu va.)

Leon. Quà, tenete; a voi, pren-
dete

Flor. Ciel! che dolce voce io sen-
to! —

Deh; baciarmi concedete
questa man per mio contento;
vo' innondarla del mio pianto,
pegno a voi di grato core.

Leon. (O momento pien d'orrore,
di piacer, di crudeltà!)

Leon. (Ah, son fuori di me stessa:
cor, sta forte per pietà.)

Flor. (L'alma sua piegar io spero,
e ch'ei senta alfin pietà.)

Roc. (Si può fargli un po' di bene,
fra un momento è morto già.)

Zweiter Theil.

Ouverture zu Göthe's Egmont, von L. van Beethoven.

Finale, aus Ogus, von Winter.

Timur e Marone. Sol per tre di le
a 2. femmine
un armistizio chiedono;
già come volpi in trappola
costoro ben si vedono.

Marone
Timur istesso dicalo,
che a molte favellò.

Ogus. Sdegnato, ed implacabile
con lor mi serberò.

Marone. Eppur, Signor, fra quelle,
ah, ve ne son di belle!

Ogus. Che intendi, olà! che intendi
per questa lor beltà?

Marone. Eh, parlo io al presente
metaforicamente;
per belle intendo già
tutt' altro in verità.

Tim. e Mar. Eccole che s'avanzano,
eccole appunto già!

Egle. A voi si presenta
colci, che qua impera,
amica sincera,
se tale si vuol.

Mar. Cospetto! che aspetto!
risplende qual sol.

Clizia. La prima ministra
a voi fa un' inchino.

Timur. Io son nelle bracc,
son cotto di già;
pur questa ha un visino,
che a genio mi yà.

Mar. Per Bacco! mi piace,
gran voglia mi fa.

Barbarina. Io poi non ardisco
di farmi più avanti,

perchè non ho vant
di gran nobiltà.

Ogus. Al rango che avete,
son io indifferente,
per me vi disprezzo
ciascuna egualmente;
so quel che volete,
ci voglio pensar.

Le donne. Gradire vi piaccia
i nostri presenti,
son frutta squisite,
son vini eccellenti,
è quel di migliore
che il lugo può dar.

Ogus. Le donne non danno
se non per inganno,
perchè esse anzi sogliono
da tutti pigliar.

Le tre donne { Un cor sì implaca-
Timur, Mar. { bile,
 { nemico alle femmine,
 { par quasi impossibile
ed { che s'abbia a trovar.
Ogus { Ognor sì implacabile
a 6. { sarò con le femmine,
 { per me già è impos-
 { sibile
 { poterle trattar.

Cliz. Barb. { Signor, ai nostri
 { prieghi
 { calmate il vostro cor!

Egle. Qual insolenza è
questa!

Tim. Mar. { perchè si soffre ancor?
 { Qua delle donne,
 { attendi,

ed { che mal si dica ognor.
Ogus { Tutto forza è, ch'io
 { nieghi

a 6. { a un sesso traditor.

Egle. Sù che per noi è vergogoa
il supplicar costoro,
farli pentir bisogna
di tanta inciviltà.

Tristi, crudeli, ineolti,
animi rozzi, e stolti,
andate, o barbari!
torniamo alla città.

Mar. Ogus } Si prepari ciascuno
e Timur } all'assalto!

Le donne. Si sostenga con forza
l'assalto!

Tutti. Siano pronte le macchine
gravi,
dardi, sassi, saette, le travi,
zolfo ardente, che incendj qua e là,
tra le fiamme, e tra il sangue si
miri,

chi qua langue, chi spira, e muore,
e dovunque si spanda l'orrore
d'una strage, ch'è senza pietà.

Ababachir. Figlj! olà! per or calmate
quello sdegno marziale,
e per or non ricusate
l'armistizio d'accordar.

Dotto interprete de' fati
io preveggo eventi strani,
che ad Ogus saprò domani
molto meglio dichiarar.

Mar. { Ah, gelar mi sento tutto,
Tim. { quando parla Ababachir,
ed Ogus. { che de' nostri riti istrutto
 { sa predire l'avvenir.

Le tre { Oh che vecchio! o che
donne. { figura!

a 6. { la simil non vidi ancor,
 { quel visin mi fa paura,
 { palpar mi fa il cor.

Ogus. L'armistizio sia accordato,
non oppongomi al tuo dir.

Abab. Pria che sia da te segnato,
si ha qui al rito d'adempir;
questo, vedi, è il primo giorno
del propizio plenilunio,
ci sarebbe d'infortunio,
se s'avesse a profanar.

Ogus. Hai ragione, sì, hai ragione,
facciam quel, che il rito impone.

Marcone. Eh, soldati! eh preparati
 state tutti alla preghiera,
 che alla Luna s'ha da far.
Le donne. Noi staremo chete, chete,
 quel, che fanno ad osserrar.
Ababachir Il consueto cantico
 con umiltà si dica;
 che in lingua oscura, e antica
 a noi insegnato fu.
Mar. Tim. } ed Ogus } Il cantico intonate,
 non si ritardi più!
Abab. } e poi gl' altri. } Come ombra in te s'aduna
 al lume, o dolce Luna,
 il nobil ardimento
 s'aduni alla pietà.
Egle. Oh ciel! in te tal cimento
 chi mi consiglio dà?
Clizia. Un' infelice evento,
 oh Dio, tremar mi fa.
Barb. Io tremo di spavento —
 qual fine mai sarà!
Le Donne. Che gioja, che contento!
 lor sdegno è spento già.
Gli Uomini, e Coro. Già l'armistizio è fatto;
 andate, donne, andate,
 la Luna ringraziate,
 che il plenitunio fa.
Le Donne. Già l'armistizio è fatto,
 andiamo liete, andiamo,
 la Luna ringraziamo,
 che il plenilunio fa.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind bey dem Bibliothek-Aufwärter Schröter,
 und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und der
 Anfang ist um 6 Uhr.

MT122812002